



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Sistema Sanitario  Regione
Lombardia

L'Italia, in questa pandemia, è ferma solo in apparenza. Perché le storie di tante persone si intrecciano ogni giorno nella 'macchina dei trapianti', che continua invece la sua indispensabile corsa senza soste



Milano,

17 aprile 2020 - Nel pieno della pandemia da Covid-19 l'emergenza si combatte anche a colpi di generosità. I tantissimi donatori stanno facendo la differenza, supportando economicamente (ma non solo) il sistema sanitario, ed è anche grazie a loro che gli ospedali hanno potuto attrezzare nuovi reparti per curare le persone positive al coronavirus. E poi ci sono dei donatori speciali, che senza poterlo sapere lasciano un segno indelebile nella di vita di alcune persone.

Una

di queste persone si chiama Giada (nome di fantasia), ha 10 anni e vive sin dalla nascita con una malattia renale che l'ha costretta alla dialisi. Il suo donatore invece aveva solo 4 anni, un bimbo che non ce l'ha fatta a causa di

un'emorragia cerebrale improvvisa e non prevedibile. Uno dei suoi reni ha restituito Giada a una vita normale, come solo un dono sa fare.

L'Italia,

in questa pandemia, è ferma solo in apparenza. Perché le storie di tante persone si intrecciano ogni giorno nella 'macchina dei trapianti', che continua invece la sua indispensabile corsa senza soste. Uno dei reni del piccolo donatore, infatti, grazie al coordinamento del Centro Nazionale Trapianti (CNT) e del Nord Italia Transplant program (NITp), è arrivato al Policlinico di Milano dove ad attenderlo c'era Giada. E lei stessa aveva affrontato diverse ore di viaggio per essere lì, pronta per sottoporsi all'intervento che le avrebbe cambiato la vita in meglio.

Giada

ora sta bene ed è felice, perché la dialisi diventerà solo un brutto ricordo. E ringrazia i chirurghi dell'equipe di Mariano Ferraresso, direttore della Chirurgia Generale - Trapianti di rene del Policlinico di Milano, dove nel pieno dell'emergenza coronavirus si sono comunque eseguiti 7 trapianti di rene di cui 3 su bambini e 2 da donatore vivente. Il tutto, grazie anche al supporto dell'Unità di Nefrologia, Dialisi e Trapianto pediatrico del Policlinico diretta da Giovanni Montini, dove è stato realizzato un apposito percorso 'coronavirus free'.

“Nonostante

questa grave pandemia - commenta Ferraresso - il trapianto di rene in Policlinico continua. Fin da subito abbiamo seguito le indicazioni del CNT relative alla sicurezza dei donatori e dei riceventi e alle categorie di pazienti candidabili alla procedura. Tutta la comunità trapiantologica italiana, diversamente da alcuni stati europei come Francia e Svizzera, è stata concorde nel mantenere aperta la possibilità al trapianto a certe condizioni e per certe tipologie di pazienti. Abbiamo voluto rispondere positivamente alle indicazioni del Ministero della Salute per inserire le attività di donazione e trapianto nelle attività di urgenza da riorganizzare durante la pandemia. I dati preliminari hanno fatto chiaramente vedere come l'incidenza dell'infezione da Covid sia quasi 3 volte maggiore nel paziente dializzato rispetto al paziente trapiantato di rene. Inoltre, ad oggi non sono riportati casi di infezione da Covid in pazienti pediatrici trapiantati di rene”.

La

storia di Giada è un segnale di speranza per chi da anni attende il suo momento, e non deve essere privato di questa possibilità anche in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo. Non c'è emergenza che tenga: il Policlinico per i suoi pazienti in attesa di trapianto, è sempre aperto.